



VALENTINA LARIUSSA  
YOUR LOVING EYES  
[PHOTOS]

17 - 31 gennaio 2013

Studio d'Arte Pino Casagrande | Via degli Ausoni 7a - Roma

## Your loving eyes

Viene la tentazione di dire in occasione di questa bella prima sua mostra in un luogo *deputato* che Valentina Larussa era già più avanti quando tempo fa realizzava i suoi scatti fotografici *subculturali*: ma non lo dirò.

Infatti in questo lavoro **Your loving eyes** ha filtrato tutta la sua complessa ed ansiosa esperienza passata sia come artista sia come fotografa *professional*: lo fa da artista e va oltre.

Mi spiego. Di Valentina Larussa ho amato il suo amare il "substrato metropolitano dell'arte non ufficiale", che nell'opera fotografica precedente costituiva la sua identità di arte e vita e nello stesso tempo poteva essere il trampolino di entrata nel mondo *sistematico* dell'arte. Dopo essersi consapevolmente collocata fuori ed accanto al mondo cercandovi il non istintivamente gradevole, ciò che il mondo ufficiale chiama "marcio".

Il modo flash o istantaneo di ritagliare lo sgradevole ed il marginale - nella serie che appunto lei chiama subculture - poteva tuttavia rischiare di essere un modo troppo identificato ed alla moda che vige talora di tipo trash. Il che non toglie nulla all'acutezza con cui Valentina, io penso, rincorreva in quei fotogrammi l'*hic et nunc* della vita degradata e vera. Ma so che Valentina Larussa aveva corretto subito quell'elemento modaiolo all'incontrario studiando nuovi modi di luce e di naturalità.

Sapendo bene navigare nella sua consapevolezza dello sgradevole e del gradevole, e sapendo ben convivere con l'attesa timida senza paura di feedback buoni o cattivi dolci o amari del suo sempre presente oggetto di cattura (l'altro, le persone, i luoghi di margine o comuni della città), oggi Valentina Larussa con il suo progetto **Your loving eyes** ha potuto nello stesso tempo progettare e sorprendere.

Il progetto doveva essere nelle cose di questa mostra: ed il progetto è stato quello di unificare in una sequenza concettuale la sua relazione con l'altro, attraverso la selezione di un soggetto precostituito: fotograferò lo sguardo di chi ama e di chi non ama e voi altri a venire (qui nella mostra) vi farò guardare da quello sguardo. Saprete scegliere chi ama e chi non ama? Ma vedremo...

La sorpresa è stata tutta dell'artista: invece di trovarsi imprigionata in un luogo deputato (la galleria) con un tema deputato (sguardo di amare e non) ha scoperto -come mi scrive in una letterina *critica*- che tutti alla fine in un modo o nell'altro amano qualcuno o qualcosa in modo diverso; che comunque questo soggetto *progettato* si offre all'obiettivo amorevolmente e, nel guardare l'artista, si costituisce lui in soggetto; e che infine c'è sempre qualcosa di bello in una persona che ti guarda.

Ma chi è la persona che ti guarda: sei tu o è veramente l'altro?

Simonetta Lux